

LA NUOVA PIAZZA CASTELLO

Il progetto è chiaro: dare una nuova identità a Piazza Castello.

LINK: <https://piazzacastellomilano.it>

Comune di Milano e Piano Quartieri hanno aperto il cantiere che, come recita il sito dedicato: *«porterà al restyling di uno dei luoghi più iconici della città di Milano. La trasformazione di Piazza Castello e via Beltrami costituisce la prima fase esecutiva del progetto vincitore del Concorso Internazionale... etc.»*.

DATI PRINCIPALI

- Principalmente si planteranno 186 nuovi alberi e 14.024 nuovi arbusti e fiori, togliendo 8.000 metri quadrati di asfalto.
- Costo: alcuni milioni di euro.

LA REALTÀ DEI FATTI

In questi giorni i cantieri sono stati aperti mettendo in luce quello che ogni studioso conosce. Ma ciò che giace sotto Piazza Castello lo conosce o dovrebbe conoscerlo anche ogni archeologo, ogni appassionato della Storia di Milano, ogni persona che conosce la storia del Castello di Milano, ogni studioso di opere rinascimentali bastionate.

Ma che cosa si conosce dell'epoca medievale?

- Si sa perfettamente che il Castello di Milano possedeva **opere difensive esterne** all'attuale quadrilatero turrato, quindi protese nel Parco Sempione e in Piazza Castello.
- Le principali documentazioni delle opere medievali esterne del Castello di Milano le disegna con grande precisione Leonardo da Vinci.
- L'Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano, principalmente nella persona del Presidente, Gianluca Padovan, ha pubblicato i risultati delle decennali indagini al Castello di Milano in più lavori.

Una pubblicazione per tutte: **Padovan Gianluca**, *Castrum Portae Jovis Mediolani. Il Castello Visconteo-Sforzesco di Milano dai disegni di Leonardo da Vinci all'Archeologia del Sottosuolo*, Hypogean Archaeology (Research and Documentation of Underground Structures) N°14, British Archaeological Reports International Series 2949, Oxford 2019.

PP. 400.

A. Il Castello di Milano è un'opera medievale voluta dai Visconti e potenziata dagli Sforza. Oggi è sede di biblioteche, musei e raccolte d'arte, ma rimane una formidabile "macchina da combattimento", dove hanno lavorato tra i migliori architetti e ingegneri italiani. I soli studi d'epoca medievale riguardanti la fortezza, a oggi noti, sono di Leonardo da Vinci, il quale ne ha esaminato le difese, comprensive delle parti sotterranee, prospettando i miglioramenti. Trent'anni d'indagini speleologiche condotte innanzitutto nei suoi sotterranei hanno permesso di eseguire le planimetrie dell'articolato sistema, composto anche di canali d'acqua segreti, mettendole a confronto con i disegni leonardeschi. Si è così compreso che una parte della Fortezza non è stata demolita, ma solo "cimata": oggi nel sottosuolo esiste un patrimonio archeologico, architettonico e artistico inestimabile, ma da recuperare integralmente. Il lavoro presenta un metodo d'indagine multidisciplinare che può essere facilmente applicato allo studio di ogni altra fortificazione europea.

Castrum Portae Jovis Mediolani

Il Castello Visconteo – Sforzesco di Milano dai disegni di Leonardo da Vinci all'Archeologia del Sottosuolo

Gianluca Padovan

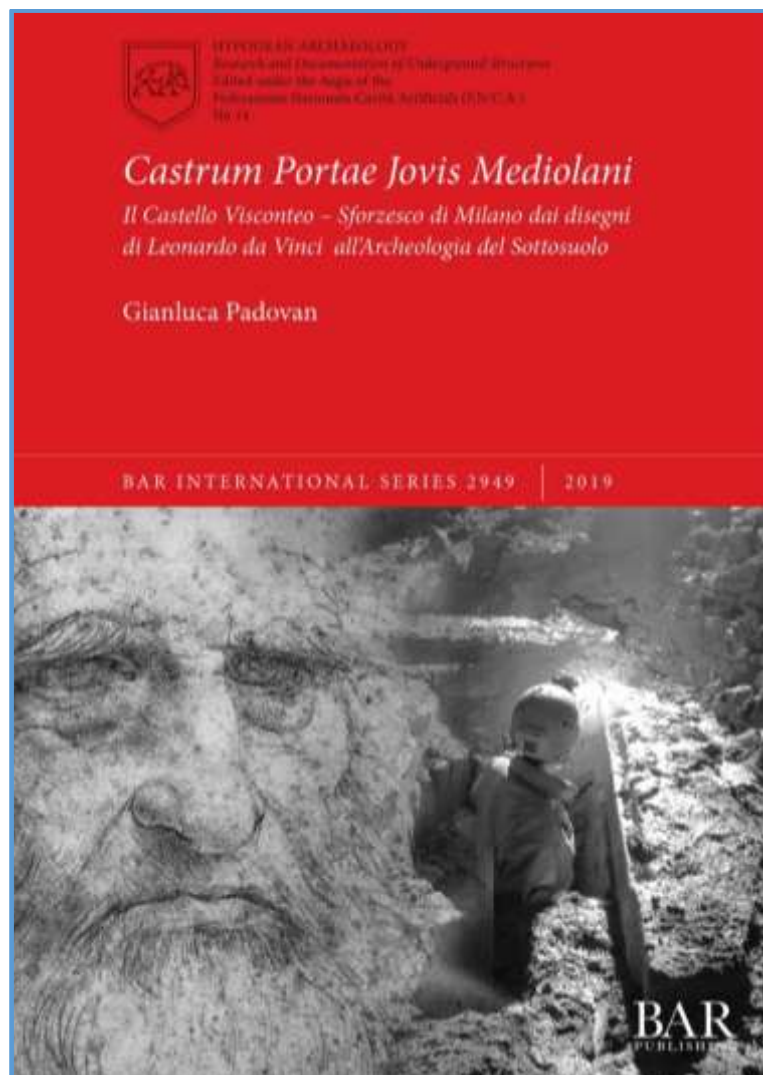
'The work is truly original. ... Padovan's way of writing stimulates the desire to understand more what is still unexplored.' Peer reviewer

'Oltre che rivolgersi in modo esaustivo ad un pubblico di ricercatori ed esperti in ambito scientifico, il libro è assolutamente leggibile anche per un pubblico di non esperti che può scoprire, grazie alla scrittura scorrevole e alle bellissime immagini, un mondo sconosciuto, che è quello sotterraneo, e soddisfare molte curiosità.' Peer reviewer

August 2019 / 412 pages / ISBN: 9781407356129

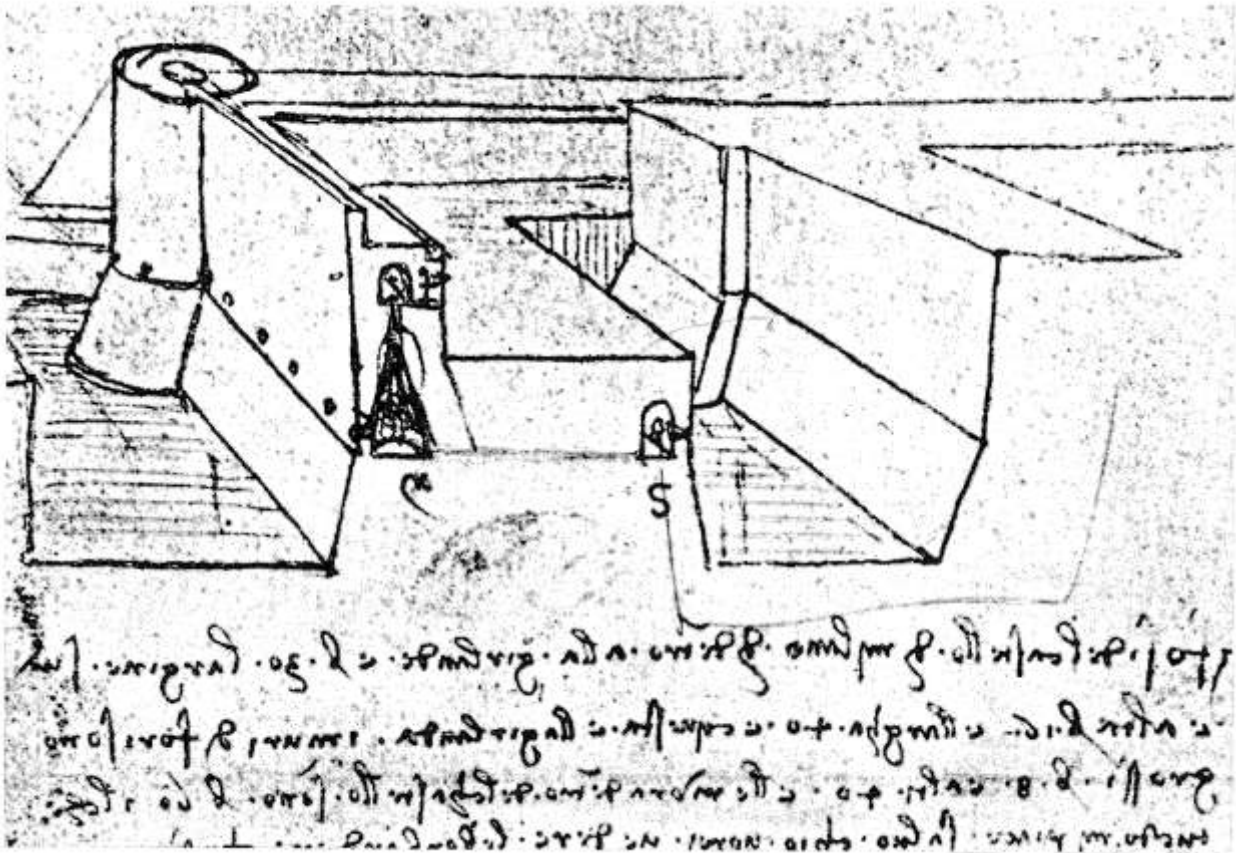
RSP: £89.00 / €133.50 / US\$178.00

To order this book online please visit www.barpublishing.com





Leonardo da Vinci, *Codice Atlantico*, f. 95 r.-a. Fatte le debite proporzioni con il disegno del Castello, la piazza così pensata poteva avere dimensioni ragguardevoli: 350 x 500 metri circa.



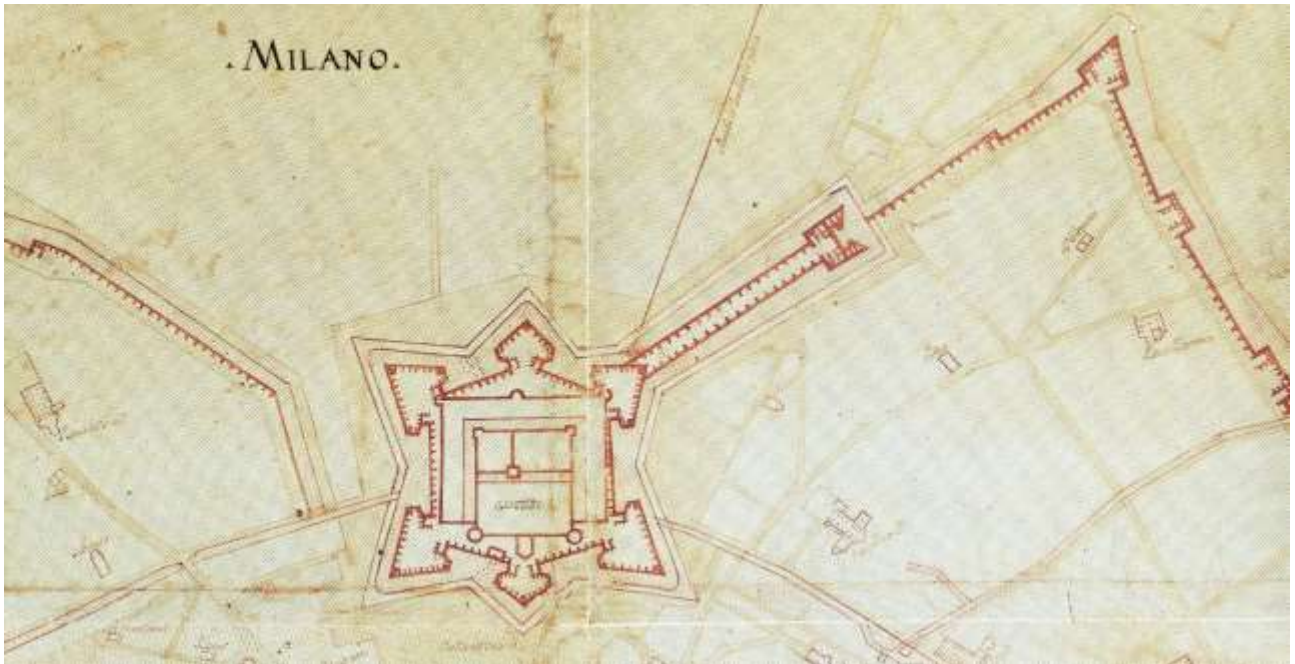
La Ghirlanda rappresentata solo da Leonardo da Vinci (dettaglio da Codice B, f. 36 v.).

Ma che cosa si conosce dell'epoca rinascimentale?

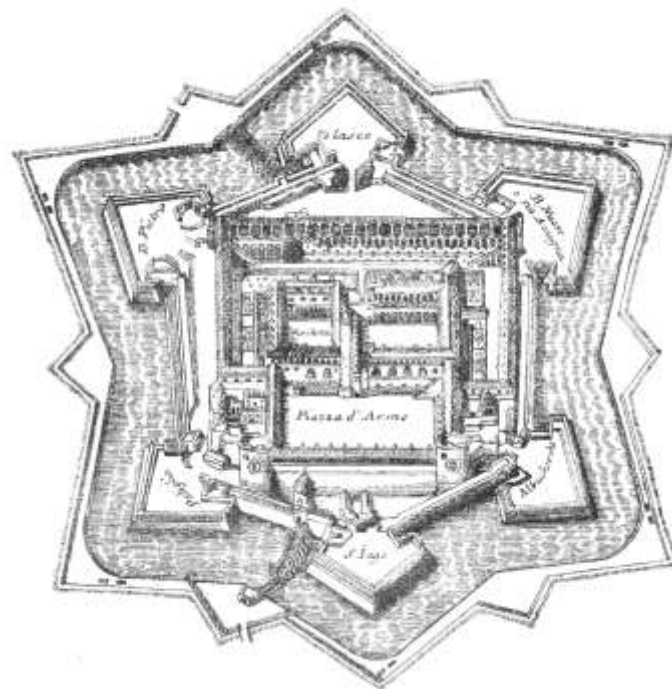
- Nella seconda metà del XVI sec. il Castello medievale è inglobato in una fortificazione bastionata avente sei baluardi.
- Nella prima metà del XVII sec. alla fortezza sono aggiunti sei rivellini.
- Il tutto è protetto da fossati, controscarpe, strade coperte, piccole piazze d'armi e spalti.
- La Fortezza reale a dodici punte sopravvive fino ai primi del XIX sec., quando viene abbattuta: attenzione, non è demolita ma solo cimata fino alla quota di campagna.



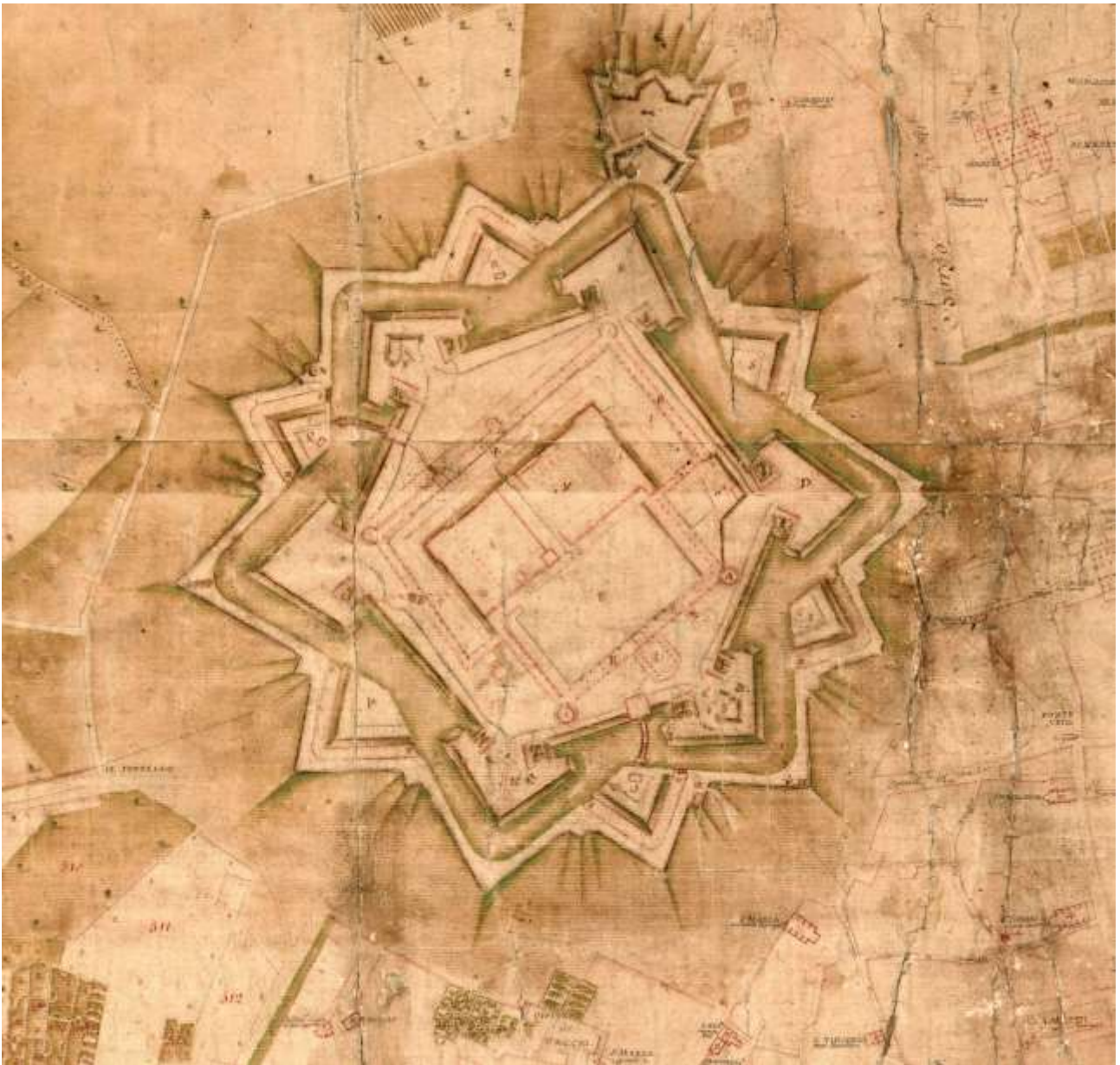
Dettaglio della pianta prospettica di Milano di Antonio Lafrery, realizzata nel 1573. La fronte del Castello verso la città è coronata da tre baluardi che serrano due cortine bastionate. Alla sinistra, in senso orario, abbiamo la grande capponiera, o piattaforma bastionata, segue un grande rivellino a protezione della Porta del Soccorso e a destra si stacca l'Opera a Tenaglia. La Ghirlanda ha gli angoli protetti da tre torrioni a pianta circolare e il quarto di destra appare quadrangolare; al posto della presupposta Porta-torre della Ghirlanda vi è una grande semi torre. Internamente spiccano il grande rivellino su cui è forse intervenuto Leonardo da Vinci, la Porta-torre "del Filarete" è scomparsa, ma sono evidenti i torrioni in bugnato sforzeschi. Nella parte inferiore del dettaglio si possono riconoscere l'Arengario e il Duomo.



La raffigurazione geometrica della città datata 1600 (orientata a nord ovest e non a nord) è attribuita a Giovanni Battista Clarici (Urbino 1542 – Milano 1602) ed è frutto della revisione e della correzione di una prima tavola elaborata nel 1583. Nel dettaglio abbiamo il quadrilatero visconteo-sforzesco con la Ghirlanda e il tutto è racchiuso in una fortificazione bastionata a sei baluardi contornata da fossato, controscarpa e spalto. In direzione nord vi è ancora la Tenaglia: decisamente singolare nel panorama delle opere difensive lombarde, quest'opera parrebbe avere vita breve perché prima ne viene accorciata la "coda", in quanto davanti alla Torre del Piombo prende forma il Baluardo Acugna, e successivamente è dismessa e progressivamente demolita.



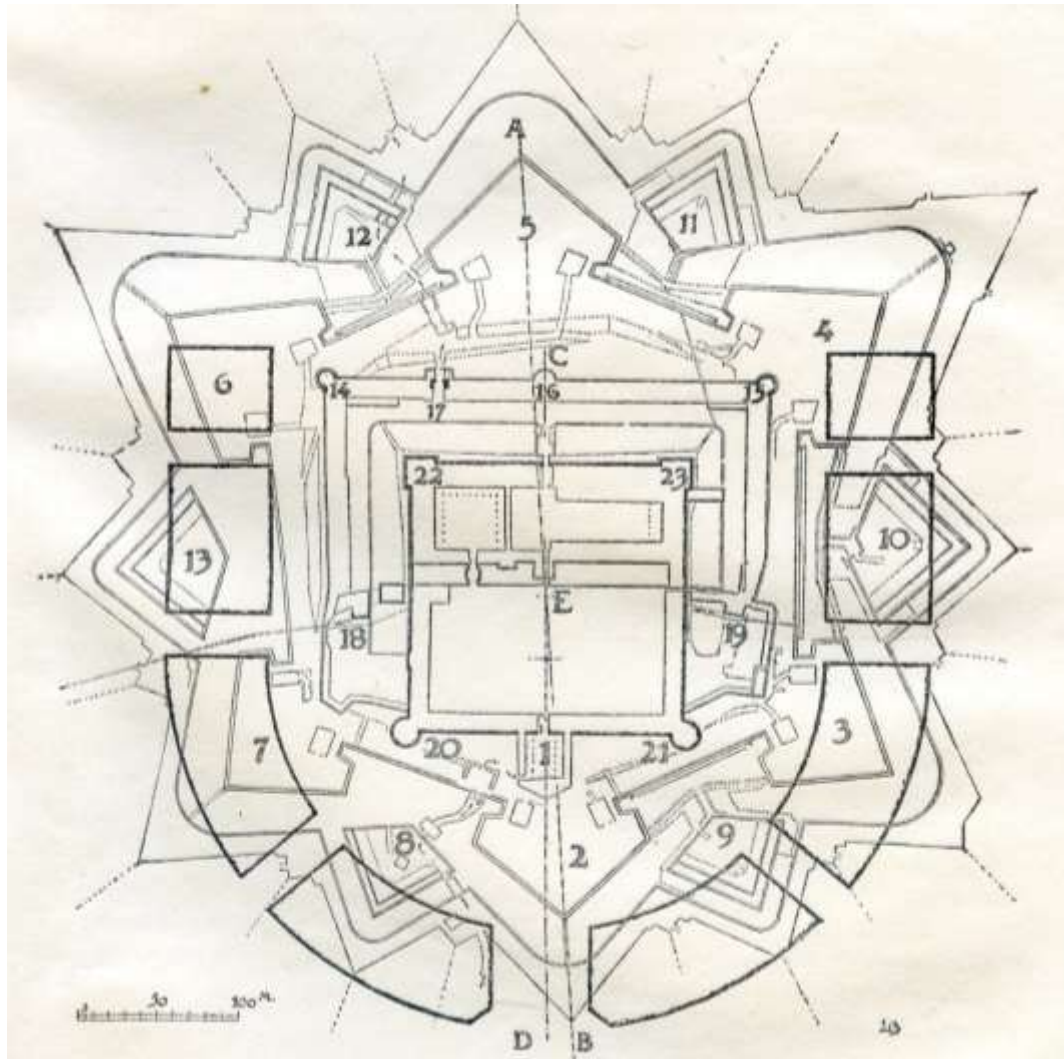
La Fortezza Reale come doveva apparire nei primissimi anni del XVII sec.: impianto stellare irregolare a sei baluardi con fossato, controscarpa, strada coperta e spalto («*Force d'Europe, von Gabriel Bodenehr in Augspurg*» in Luchino del Majno, *Vicende militari del Castello di Milano dal 1706 al 1848*, op. cit., p. 29). All'angolo nord est vi è il Baluardo Acugna.



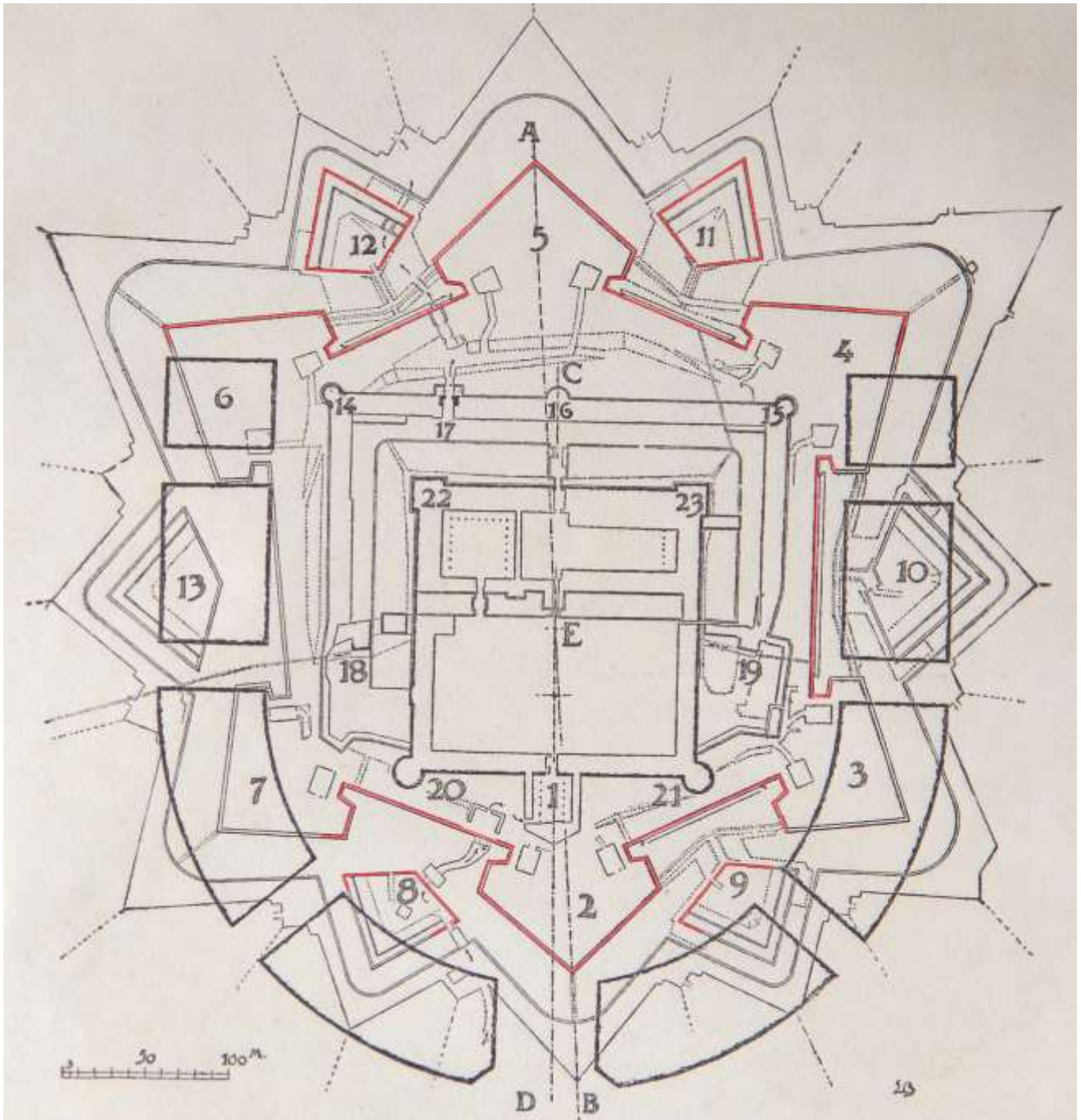
Catasto di Carlo VI del 1722: si vedono chiaramente i bastioni, i sei baluardi e i sei rivellini. Le opere erano poi difese da un profondo fossato, oltre il quale, ovvero oggi verso la città che “circonda il Castello” vi erano le opere difensive esterne con la controscarpa, la strada coperta, le piccole piazze d’armi e gli spalti.

Ma che cosa si conosce dell’epoca ottocentesca?

- Come sopra detto, la Real Fortezza bastionata è cimata all’altezza della quota di campagna, non completamente demolita.
- Difatti gli edifici che fanno da corona a Piazza Castello poggiano per buona parte proprio sulla fortezza cimata (come si può vedere nella tavola successiva).



«PIANTA GENERALE DEL CASTELLO DI MILANO all'epoca del suo massimo sviluppo – Secolo XVII – ricostruita secondo i vecchi disegni e le recenti ricerche dell'architetto Luca Beltrami coll'indicazione del piano regolatore adottato intorno al quadrato sforzesco». Pianta del Castello e della Fortezza Reale, con la sovrapposizione degli edifici oggi costituenti Foro Bonaparte: «AB – Asse principale delle fortificazioni spagnuole (Sec. XVI e XVII) (“Fortezza Reale”. N.d.A.). CD – Asse del Castello sforzesco (Sec. XV). E – Punto d'incontro dei due assi AB e BC, e centro del quadrato sforzesco. 1 – Rivellino sull'ingresso principale al Castello sforzesco [“Riuellino avanti la Piazza d'Armi”, Catasto Carlo VI, 1722. N.d.A.]. 2 – Baluardo S. Jago. 3 – Baluardo Albuquerque. 4 – Baluardo Acugna [davanti vi era una grande controguardia e l'“Opera a Corona”, Catasto Carlo VI, 1722. N.d.A.]. 5 – Baluardo Velasco. 6 – Baluardo D. Pietro. 7 – Baluardo Padiglia. 8 – Mezzaluna della Porta Principale. 9 – Mezzaluna di S. Protaso. 10 – Mezzaluna del Mercato. 11 – Mezzaluna di S. Ambrogio (ad Nemus). 12 – Mezzaluna del Soccorso. 13 – Mezzaluna delle Grazie. 14 – Torrione della Colubrina. 15 – Torrione della Vittoria [Torre del Piombo. N.d.A.]. 16 – Torrione della Posta. 17 – Porta del Soccorso. 18 – Rivellino di Porta Vercellina [mancano i rivellini accanto. N.d.A.]. 19 – Rivellino di Porta Comasina [“Cauallieri che dominano li due Baloardi Albucherche e Padiglia”, Catasto Carlo VI, 1722. Si tratta del Rivellino di Porta del Carmine, accanto al quale vi è il Rivellino di Porta Comasina, successivamente inglobato nell'edificio denominato Cavallerizza, poi demolito. N.d.A.]. 20 – Torrione rotondo sud (del'Hosteria). 21 – Torrione rotondo est (del Prestino). 22 – Torre quadrata della Rocchetta. 23 – Torre quadrata della Corte ducale [accanto vi è la “Ponticella”. N.d.A.]. 18-14-15-19 – Recinto sforzesco detto Ghirlanda». (Luchino del Mayno, *Vicende militari del Castello di Milano dal 1706 al 1848*, p. 47).



Evidenziate con la linea rossa abbiamo le seguenti opere bastionate recuperabili in quanto esistono ancora sotto il manto stradale e il parterre:

2. Baluardo San Jago. 3. Baluardo Albuquerque. 4. Baluardo Acugna. 5. Baluardo Velasco. 6. Baluardo Don Pietro. 7. Baluardo Padiglia. 8. Mezzaluna della porta Principale. 9. Mezzaluna San Protaso. 11. Mezzaluna di Sant'Ambrogio. 12. Mezzaluna del Soccorso. Inoltre vi sono i tratti di cortina, sempre evidenziati in rosso.

Si ricordi che le opere erano tutte difese da un profondo fossato.

Tavola pubblicata da Gianluca Padovan nel libro già citato (a pag. 371): *Castrum Portae Jovis Mediolani*.



COME SI PUO' VEDERE, PER INDICARE LE PIANTUMAZIONI SI È UTILIZZATA LA TAVOLA PRECEDENTE, COPIATA DALLA PUBBLICAZIONE DI PADOVAN.

Si doveva pertanto sapere che le bastionature esistevano ancora al di sotto del parterre e dell'asfalto.

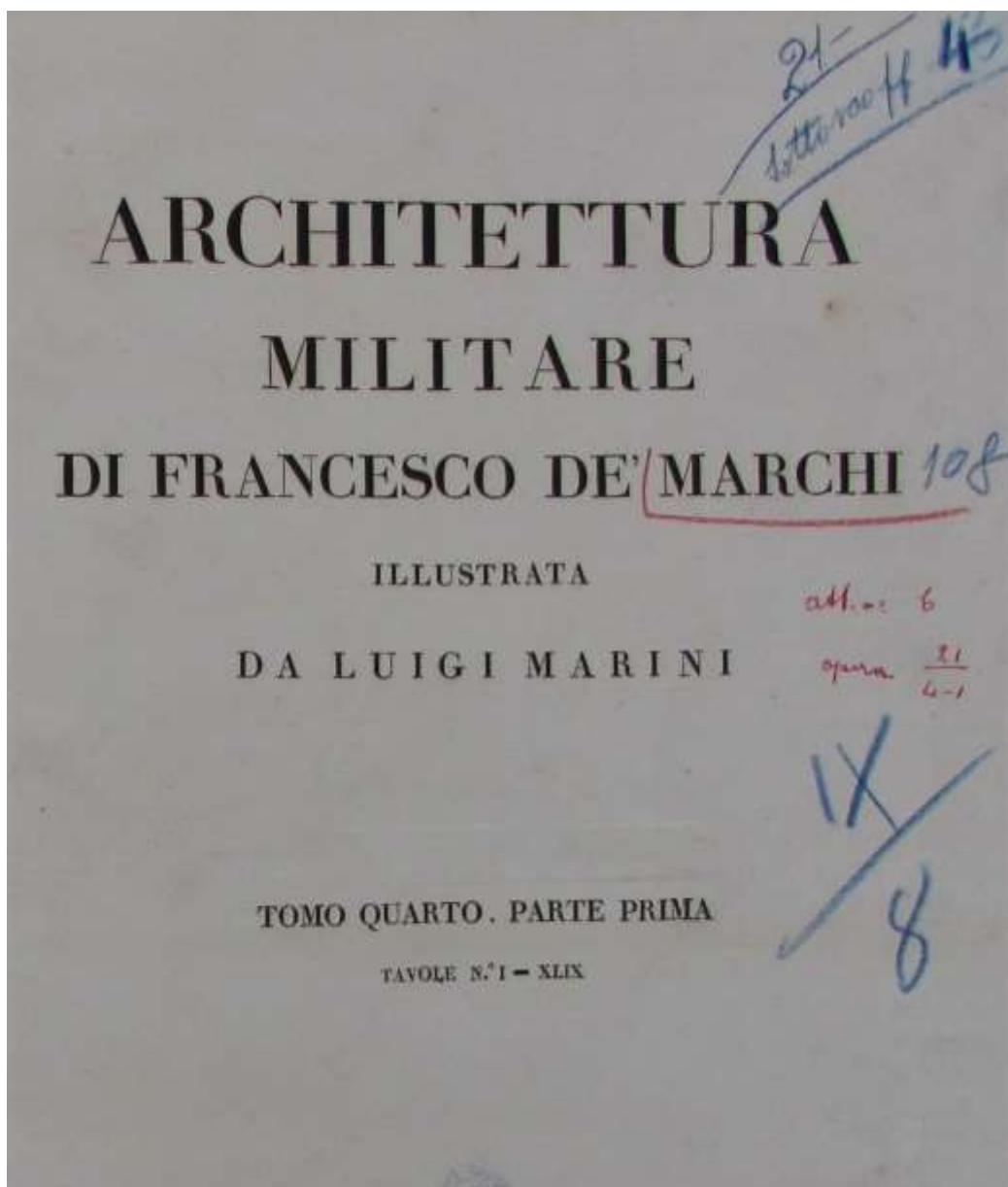
IL BALUARDO ALBUQUERQUE è segnato con il N. 3 e nel TERESIANO con la lettera D.



Proviamo ora a immaginare l'articolazione di una fortificazione bastionata, la quale nasce idealmente con il trattato del Filarete e si sviluppa tra Cinquecento e tutto il Settecento, con esempi anche nel secolo successivo. Inizialmente era denominata "fortificazione all'italiana" o "alla moderna".

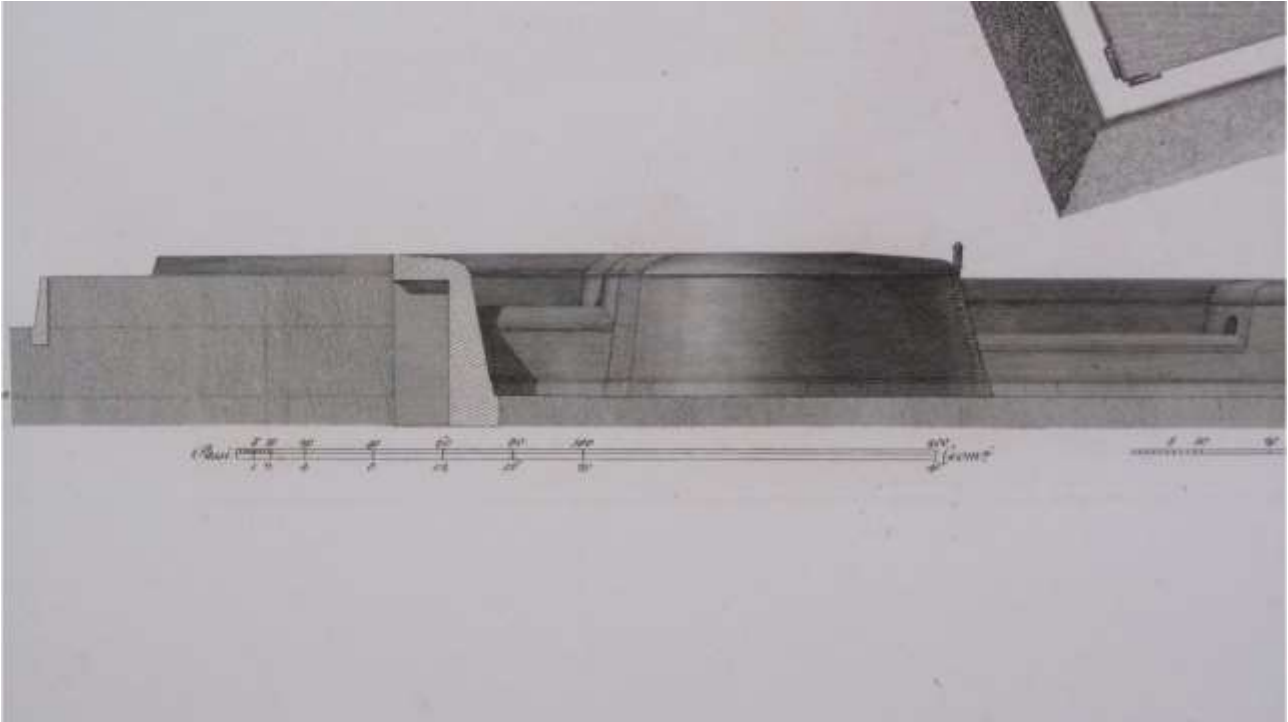
Alcune tavole per tutte: quelle pubblicate a Roma nel 1810 da Luigi Marini, a corredo del trattato di architettura militare di Francesco de' Marchi.

Si ricordi che le opere bastionate di Milano, ovvero quelle rimanenti attorno al Castello visconteo-sforzesco, erano TUTTE protette da profondo fossato.



SU CHE COSA SI VUOLE FARE RIFLETTERE?

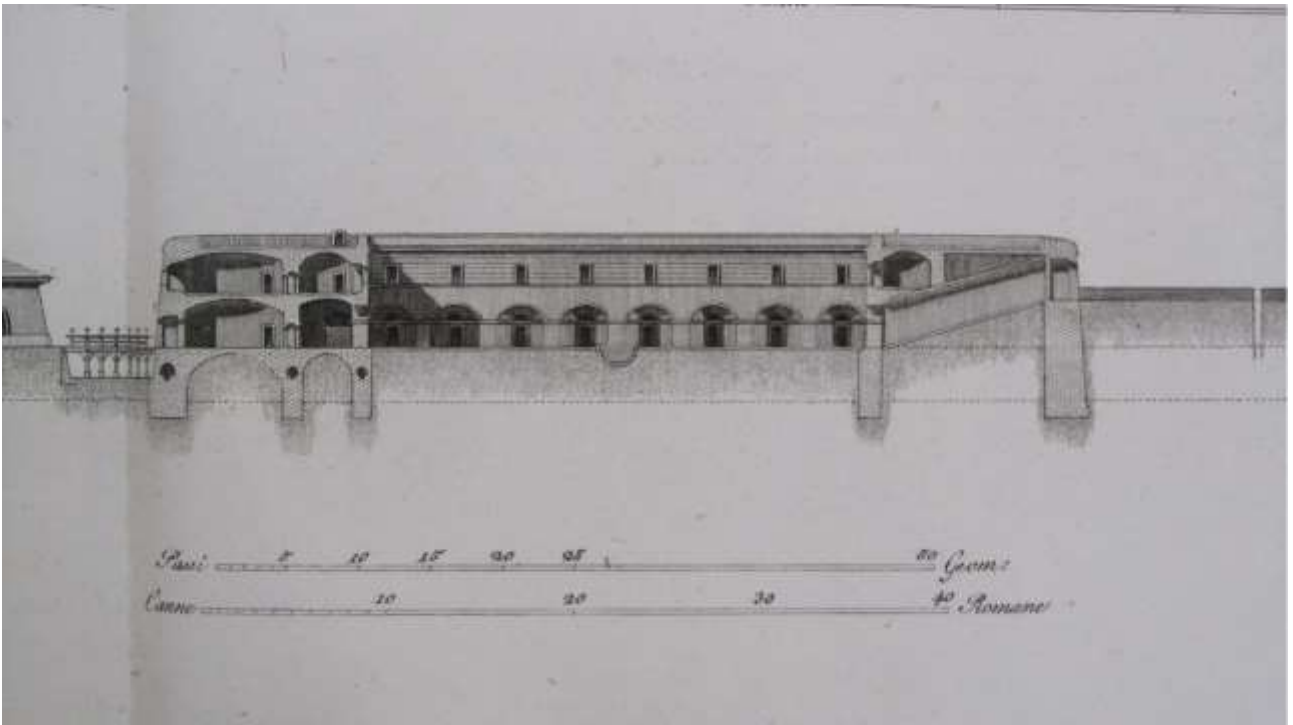
SUL FATTO CHE RARAMENTE LE OPERE DI FORTIFICAZIONE VENIVANO DEMOLITE FINO ALLE FONDAMENTA: GENERALMENTE LE SI CIMAVA ALL'ALTEZZA DELLA QUOTA DI CAMPAGNA, ANDANDO POI A COLMARE IL FOSSATO CON MACERIE E TERRA DI RIPORTO.



Con questa tavola, tratta dal citato trattato, si vuole mostrare in via ipotetica una porzione di fortificazione bastionata in sezione.

Le architetture sono poderosamente strutturate e scendono per diversi metri al di sotto della quota di campagna, affondando nel fossato le proprie fondamenta.

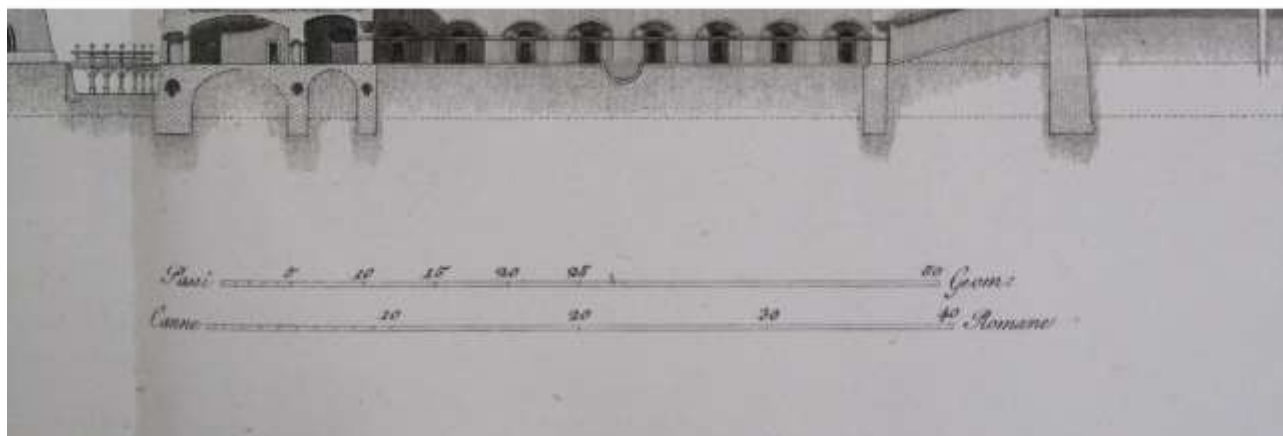




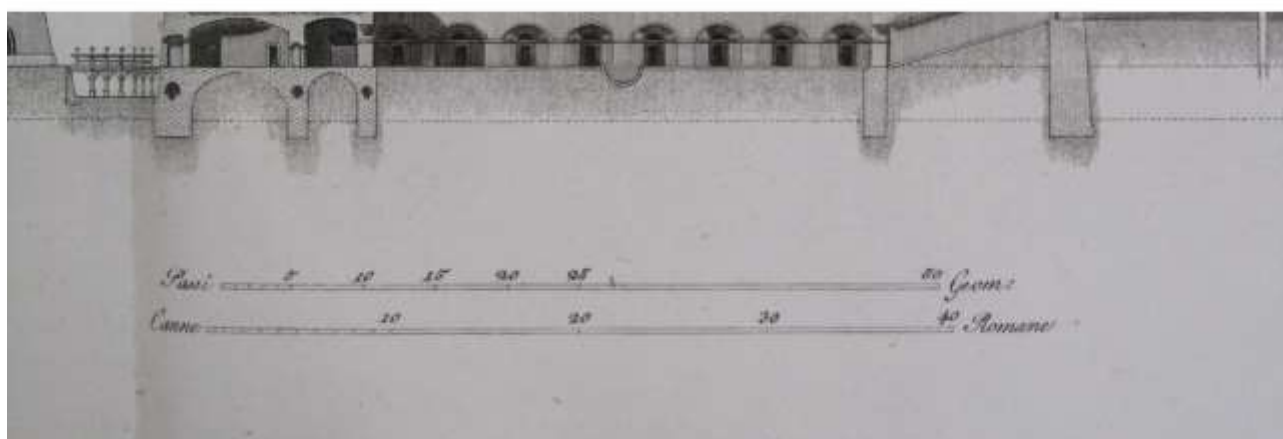
Altra tavola, ma sempre relativa ad una fortificazione bastionata.



Ecco che cosa rimane, oggi, al di sotto del piano di calpestio, di una fortificazione bastionata che è stata non già totalmente cancellata ma solo cimata



COME BEN TESTIMONIANO LE FOTOGRAFIE CHE SEGUONO, QUESTO E' CIO' CHE INDICATIVAMENTE ABBIAMO OGGI IN PIAZZA CASTELLO E SU CUI SI VUOLE PIANTUMARE. MERA IGNORANZA DELLE COSE?



CONTROINDICAZIONI

Non si può dare luogo al progetto di restyling in Piazza Castello per un motivo molto semplice: sotto gli attuali parterre e sotto il manto stradale ci sono le opere difensive accessorie del Castello medievale e della Real Fortezza bastionata.

Eccone le prove, che sotto poche decine di centimetri ci sono le architetture antiche ignorate per tutto il XX secolo e per questi primi vent'anni del XXI secolo.



Accesso alla Contromina del Solstizio sotto i resti del Baluardo Don Pietro (21 giugno 2012).

Attenzione: anche il Baluardo Don Pietro è dato per demolito, cancellato scomparso. Ovviamente chi lo afferma non è andato mai oltre i libri della biblioteca e la poltrona della propria scrivania.





Il lungo condotto è interamente in mattoni e non presenta segni di cedimenti strutturali (21 giugno 2012). Al di sopra vi è una seconda galleria, integra solo in parte e collegata con la presente mediante un pozzo, sempre in mattoni.



PIAZZA CASTELLO: si demolisce sconsideratamente il patrimonio storico, artistico e archeologico della città agli inizi del XXI secolo.



16 ottobre 2013: le ruspe stanno scavando in Piazza Castello angolo Via Giovanni Lanza una lunga trincea direttamente su solide opere murarie situate appena al di sotto del manto stradale, e non già in un accumulo di macerie, compromettendole irrimediabilmente.

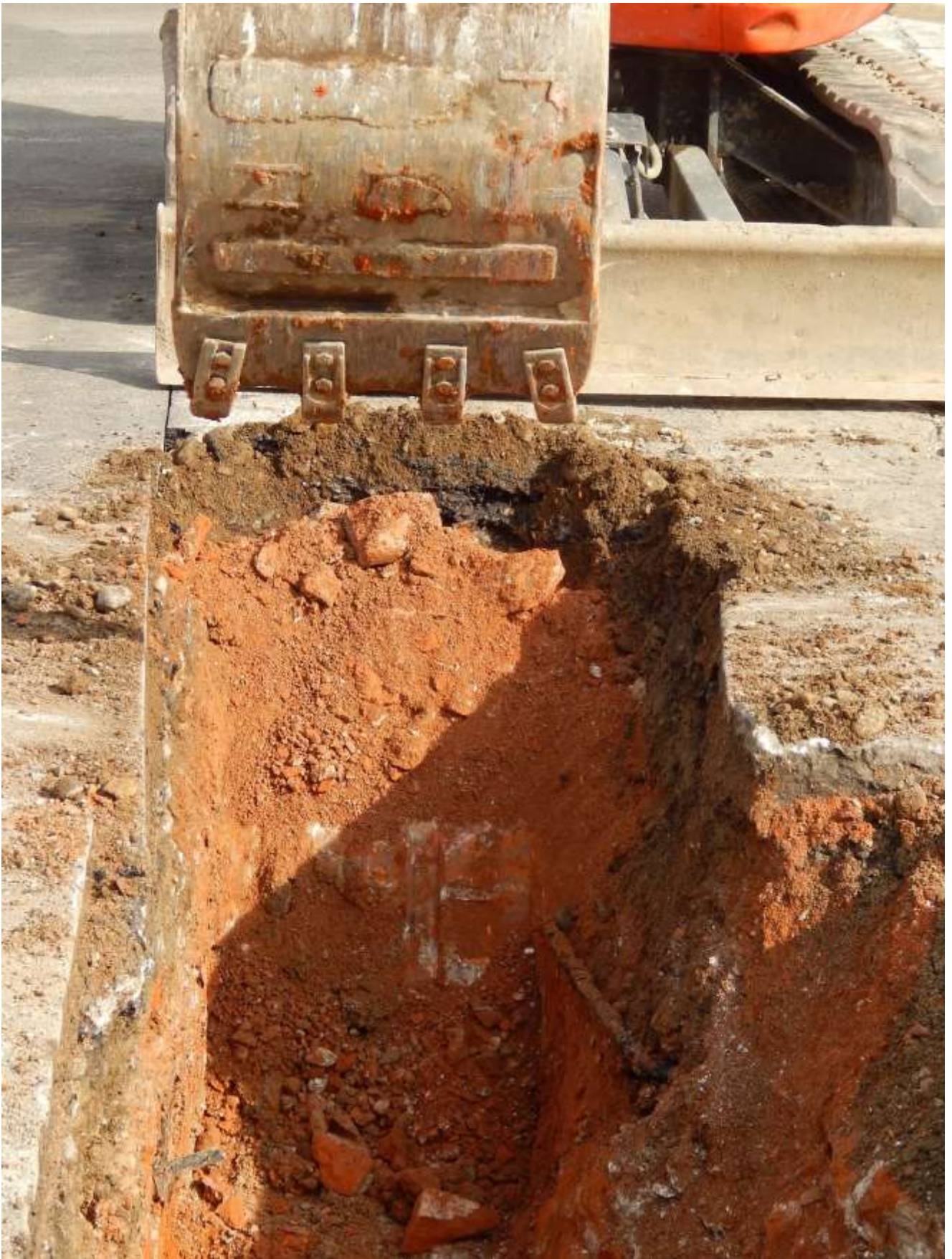




16 ottobre 2013: altre immagini dello scavo in Piazza Castello angolo Via Giovanni Lanza. Come si è detto, una lunga trincea è incisa direttamente su solide opere murarie situate appena al di sotto del manto stradale. Quest'area rimane di fronte a Porta Comasina e Porta del Carmine, laddove vi erano strutture medievali legate al Castello e alle mura urbane; in seguito l'area è occupata dalla cortina bastionata e dal Baluardo Albuquerque.

E oggi, proprio sul Baluardo Albuquerque, si cerca inutilmente di piantumare!

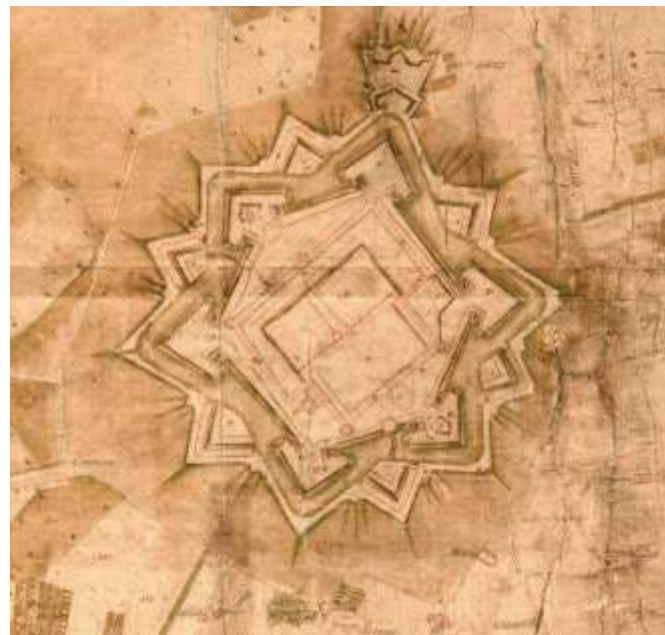




Con innegabile spensieratezza si demolisce quello che con un po' più di attenzione si potrebbe preservare: il nostro patrimonio archeologico, architettonico, storico e culturale (16 ottobre 2013).

OGGI, APRILE 2022: si vuole piantumare in Piazza Castello... innanzitutto sul Baluardo Albuquerque (D).

Piantumazione in Piazza Castello. Attenzione: gli alberi sono stati posizionati sulla carta del *Catasto di Carlo VI* del 1722, dove si vedono chiaramente i bastioni, i sei baluardi e i sei rivellini. Pertanto: si è voluto ignorare un dato di fatto perfettamente documentato e assodato?



Ecco i risultati



Parte degli alberi sono già in cantiere, pronti per essere collocati nelle fosse quadrangolari che le ruspe hanno scavato, dopo che sono state effettuate le misurazioni e perimetrati a terra gli spazi.



Peccato che sotto la QUOTA DI CAMPAGNA si siano OVVIAMENTE trovate le strutture antiche del XVI e XVII secolo cimate a inizi XIX secolo. Tra cui il Baluardo Albuquerque e l'adiacente rivellino







ATTENZIONE: la fossa ha “centrato lo spazio tra il baluardo e il rivellino. Per arrivare all’allora fondo del fossato si dovrà scendere ancora almeno di 6 – 8 metri. A suo tempo lo spazio è stato riempito con materiale di risulta e ghiaia. Pertanto anche questo non è un terreno adeguato alla collocazione di una pianta.



Che cosa si vorrà fare? Sfondare le opere bastionate per collocarvi comunque le piante? Queste non sono affatto “saggi di scavo archeologico”, come qualcheduno sta gridando ai quattro venti per discolarsi. Sono le fosse quadrangolari che dovevano penetrare nel terreno ed accogliere le piante.



Si usano mezzi pesanti svariate tonnellate sopra le vestigia architettoniche. I cingoli e la benna stanno irrimediabilmente rovinando la superficie di tali strutture. Inoltre, ma lo si sarebbe dovuto immaginare, all'interno di queste architetture cimate vi sono ancora le casematte, le polveriere e i camini d'aerazione. Il peso delle ruspe rischia di sfondarne le volte.



Piano
Quartieri



La nuova Piazza Castello

3.000 mq

Superfici
a prato

3.600 mq

Superfici
arbustive

186

Nuovi
alberi

-3.680 Kg

CO₂ per
anno

14.024

Arbusti
e fiori

23

Specie
vegetali



www.piazzacastellomilano.it



GIUSSANEMEO s.p.a.
02 73 23 23 23

POVERELLI s.p.a.
02 73 23 23 23

GIUSEPPE s.p.a.
02 73 23 23 23

ARCHITETTURA
02 73 23 23 23

PIZZARELLI s.p.a.
02 73 23 23 23

CONSIDERAZIONE

Lo sbancamento operato con le ruspe fa parte del Piano Quartieri del Comune di Milano: “la nuova piazza Castello”.

MA...

1. Non si riportano in luce le opere medievali e le bastionature rinascimentali con le ruspe, rasandone le superfici con le benne;
2. non si praticano fosse su tali strutture architettoniche antiche per piantumare;
3. con così poco spazio per collocare la terra le piante non possono vivere;
4. si ricordi che le radici degli alberi tendono a sfondare le opere architettoniche.

CONCLUSIONE

Si deve bloccare e rigettare il progetto di restyling di Piazza Castello.

Si deve effettuare uno scavo archeologico, liberando fino al fondo del fossato che le circonda le opere bastionate.

Così facendo si potrà probabilmente accedere ai locali interni, costituiti da casematte, polveriere, depositi, sortite e camini d'aerazione.

Si avrà così una nuova piazza, carica di storia, con le antiche architetture portate in luce.

Milano, 13 aprile 2022

Gianluca Padovan

(Presidente dell'Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano – **Progetto Down Town**)

